BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

L'ANCORA
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO

BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

ANNO XXXII N° 35 - 11 Ottobre 2015 € 1.00
Abbonamento annuo ordinario € 30,00 - sostenitore € 50,00 - Taxe parcue - Tassa riscossa Ufficio di AP - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (Conv.in L.27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 commerciale business Ascoli Piceno

EDITORIALE

13 ottobre
S. BENEDETTO MARTIRE
La città festeggia il suo onomastico

A leggere il Vangelo, la prima testimonianza di fede davanti al Crocifisso, appena spirato, è stata quella del "Centurione e di quelli che con lui facevano la guardia a Gesù… ". Dicevano: "Veramente costui era Figlio di Dio!".(Mt. 27,54). E se si vuole, i primi annunziatori della Risurrezione furono ancora i soldati: "Alcuni della guardia (posta davanti al Sepolcro) giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto". (Mt. 28,11). Sappiamo dalla storia dei primi secoli del Cristianesimo, come molti furono i convertiti tra le file dell'esercito romano e molti testimoniarono la fedeltà a Cristo con il sacrificio della propria vita.

Il nostro Benedetto fu uno di questi e nonostante le promesse e le lusinghe per distoglierlo dalle sue convinzioni, non accettò di fare sacrifici al dio Imperatore che in quel tempo era Diocleziano e fu accusato di lesa maestà e condannato a morte per decapitazione: pena inflitta, solitamente, ai "cives romani".La tradizione che ha la stessa valenza di qualsiasi altro documento cartaceo o di reperto, ci ha tramandato molte notizie sulla vita di questo soldato. Sono rimaste "una memoria ed una devozione, anzi un culto liturgico antico ed inveterato, che ha fatto del Santo Martire l'eroe eponimo della città, la quale da lui ha preso il nome e intorno al suo santuario, diventato pieve,è stata costruita".

Di stanza presso la vicina Civitas di Cupra Marittima, cittadina prestigiosa del tempo e centro di culto della dea Cupra, il nostro Benedetto testimoniò la sua fede con il martirio. Fu decapitato sul ponte del torrente Menocchia all'età di 28 anni, il 13 ottobre del 304. Il suo corpo e il suo capo, per dispregio, furono buttati nelle sottostanti acque, agitate da un improvviso temporale e trasportate in mare aperto. Le correnti, poi, spinsero questi resti mortali del Martire sulle nostre spiagge, ancor oggi chiamate "Marinuccia" e quindi pietosamente raccolte da un contadino, che pensò di dar loro sepoltura sul nostro promontorio a ridosso dell'Albula. Sepolcro che è ancora lì dopo 1700 anni, meta ininterrotta di pellegrini anche dei paesi vicini e dei tanti che passavano lungo la via che nei secoli ebbe più nomi (Salaria,Flaminia, Lauretana…ed oggi Adriatica). E ad ogni festa annuale il popolo sambenedettese torna numeroso su quella tomba per ripetere l'invocazione:" Santo Martire Benedetto, dal quale prende nome questa città che ti invoca come suo celeste patrono, sii per tutti noi modello di vita cristiana convinta e coerente… Ti ringraziamo per i benefici impetrati per questa nostra città. Benedicila ancora e guidala sulle vie del bene spirituale e materiale. Conservala nella concordia e nella pace. Rendila ospitale e generosa verso tutti, fratelli d'umanità e di fede". La stessa devozione viene espressa in Argentina, in particolare a Mar del Plata, dove i nostri emigrati si ritrovano nella chiesa che porta il nome del nostro Martire, presso la statua donata dalla Comunità sambenedettese. Il 13 ottobre è una grande festa con Santa Messa solenne, processione e da una rievocazione storica.

Pietro Pompei

Inizio del Sinodo su"la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"

La Chiesa vive la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità in un "contesto sociale e matrimoniale assai difficile"

In un *"contesto sociale e matrimoniale assai difficile"*, la Chiesa è chiamata a vivere *"la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità"*. Papa Francesco ha tracciato così le piste su cui camminerà il Sinodo che si è aperto domenica,4 ottobre, dal tema *"La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"*. Alla messa presieduta dal pontefice nella basilica di san Pietro, hanno partecipato tutti i membri del Sinodo che ha iniziato lunedì 5 ottobre i suoi lavori.

Nell' omelia il papa ha delineato anzitutto le difficoltà in cui vive la società contemporanea, segnata dalla *"solitudine, il dramma che ancora oggi affligge tanti uomini e donne*". Fra le persone sole il pontefice elenca anche i *"tanti uomini e donne lasciati dalla propria moglie e dal proprio marito"* ed evidenzia *"il paradosso di un mondo globalizzato dove vediamo tante abitazioni lussuose e grattacieli, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia"*. È *"la stessa esperienza di Adamo: tanta potenza accompagnata da tanta solitudine e vulnerabilità; e la famiglia ne è l'icona… L'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità"*.Il paradosso del *"potere"* accompagnato dalla solitudine e dall'impotenza è ancora più evidente nelle *"società più avanzate"*, che sono *"proprio quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale"*. Ma *"Dio non ha creato l'essere umano per vivere in tristezza o per stare solo, ma per la felicità, per condividere il suo cammino con un'altra persona che gli sia complementare… Ecco il sogno di Dio per la sua creatura diletta: vederla realizzata nell'unione di amore tra uomo e donna; felice nel cammino comune, feconda nella donazione reciproca"*. Facendo poi riferimento al vangelo del giorno (27ma domenica per anno, B, Marco 10, 2-16), egli dice che Gesù – davanti a una società *"che praticava il divorzio come realtà consolidata e intangibile"* - *"riporta tutto all'origine della creazione, per insegnarci che Dio benedice l'amore umano, è Lui che unisce i cuori di un uomo e una donna che si amano e li unisce nell'unità e nell'indissolubilità"*.

segue a pag. 2

AVVISO
I INCONTRO DIOCESANO DI FORMAZIONE

Il vescovo Carlo, nell'introduzione all'anno pastorale ci ha ricordato che anche la nostra Chiesa diocesana è chiamata a raccogliere le nuove sfide di una società "non più cristiana, pluralista e secolarizzata, a volte perfino insofferente nei confronti della fede cristiana", puntando in modo particolare sulla formazione: *"Se vogliamo vivere la vita cristiana in tutta la sua bellezza e ricchezza, abbiamo bisogno di formarci e di formare, di metterci in ascolto della Parola di Dio, che è Gesù, e di camminare insieme (nel senso di 'comportarsi') come Gesù ha camminato"*.

Per dare concretezza a questa indicazione mercoledì 14 ottobre alle ore 21.00 ci sarà un incontro presso le Suore Concezioniste, in via Tonale, a San Benedetto del Tronto, per tutto il popolo di dio ed in modo particolare per tutti gli operatori pastorali.

Il prof. don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, affronterà il tema: *"La Chiesa del Concilio: comunione, sinodalità e corresponsabilità laicale"*.

Ci prepareremo così alla istituzione dei Consigli Pastorali Parrocchiali che verranno rinnovati in tutte le parrocchie nel prossimo mese di novembre e saremo aiutati a progettare le collaborazioni pastorali nelle vicarie.

Sergio Mattarella al LXXXII Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri

A pag. 2

SPECIALE LOURDES

Alle pagg. 4/5

Martinsicuro da Papa Francesco

A pag. 6

CSI riprende il cammino, la lettera del Presidente Provinciale

A pag. 7

A pag. 8

Sicurezza sul lavoro

A pag. 8

continua dalla prima pagina

Inizio del Sinodo su "la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"

Da qui, per il papa, nasce il significato della famiglia*: "Per Dio il matrimonio non è utopia adolescenziale, ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine! Infatti la paura di aderire a questo progetto paralizza il cuore umano".* Egli fa notare che *"l'uomo di oggi – che spesso ridicolizza questo disegno – rimane attirato e affascinato da ogni amore autentico, da ogni amore solido, da ogni amore fecondo, da ogni amore fedele e perpetuo. Lo vediamo andare dietro agli amori temporanei ma sogna l'amore autentico; corre dietro ai piaceri carnali ma desidera la donazione totale".* Francesco cita (per due volte) papa Benedetto XVI*: "..I piaceri proibiti… risultano insipidi perché sono cose finite, e noi, invece, abbiamo sete di infinito". "In questo contesto sociale e matrimoniale assai difficile",* la Chiesa vive anzitutto la sua missione nella fedeltà *"al suo Maestro come voce che grida nel deserto, per difendere l'amore fedele e incoraggiare le numerosissime famiglie che vivono il loro matrimonio come uno spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della*

capacità dell'uomo di amare seriamente". Essa vive la missione *"nella verità", "che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei".* E infine, la Chiesa vive la sua missione *"nella carità".* Essa *"insegna e difende i valori fondamentali, senza dimenticare che… 'Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati'". "Ricordo* – ha aggiunto - *san Giovanni Paolo II quando diceva: «L'errore e il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso e amato [...] Noi dobbiamo amare il nostro tempo e aiutare l'uomo del nostro tempo»* (Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 dicembre 1978: Insegnamenti I [1978], 450). *E la Chiesa deve cercarlo, accoglierlo e accompagnarlo, perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce sé stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera: «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli»* (Eb 2,11)".

(AsiaNews)

Alcuni significativi passi dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al LXXXII Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri dal titolo "Alimentare la presenza dell'Italia nel Pianeta"

Nel mondo c'è una forte richiesta di Italia. Lo ha dimostrato anche l'Expo, una scommessa pienamente riuscita, nonostante tante perplessità iniziali. Lo dicono molte statistiche, che pongono lo stile di vita italiano nella parte più alta della classifica dei desideri mondiali. Lo verifico, personalmente, ogni volta che incontro, in Italia o all'estero, le autorità di altri paesi. Ovunque si vada, si apprende che ci sono tanti italiani ai vertici di istituzioni economiche, scientifiche, culturali, artistiche. Sono molto numerosi i campi in cui Italia e italiani sono sinonimi di eccellenza: l'arte, la moda, il cibo, lo sport, il design, la musica, la tecnologia, la scienza, l'ospitalità... **La natura è stata straordinariamente prodiga con l'Italia. Dobbiamo riconoscere che non sempre siamo stati all'altezza. A volte abbiamo trascurato, sciupato, persino talvolta deturpato i doni e i talenti ricevuti. Molto spesso - ecco forse l'autentico limite nazionale - non siamo riusciti a fare sistema, a giocare in squadra, presi, come sovente accade, dalle nostre divisioni, non di rado artificiose. Ma è altrettanto vero che la nostra complessa vicenda storica ci ricorda, anche in tempi di difficoltà e di sofferenza, che il genio italico ha saputo crescere e affermarsi. Ed è motivo, per tutti noi, di orgoglio e di insegnamento.** I tempi che ci aspettano sono carichi di sfide, di prospettive, anche, come sempre, di incognite… Per assicurare anche ai nostri figli un futuro di pace, di benessere, di felicità non serviranno persone con la testa volta all'indietro, condannati a camminare a ritroso… Avere lungimiranza, progettare il futuro, non significa bruciarsi i ponti alle spalle ovvero rinnegare il nostro passato. Ma, piuttosto, investire la grande tradizione, i valori e la cultura che ci animano, in un mondo che cambia sempre più velocemente. Sarà all'altezza delle sfide nuove chi, insieme a radici solide e profonde, saprà ben interpretarle e saprà concorrere a governarle. E noi possiamo farlo… Siamo a Milano, il luogo di Expo. Pensiamo quanto soltanto nel settore dell'agroalimentare, l'Italia ha dato e potrà continuare a dare. Attraendo un numero sempre maggiore di giovani entusiasti. In quel versante, ad esempio, la migliore risposta ai fast-food, che ci hanno proposto cibo uniforme in ogni angolo del pianeta, è stata la creazione di slow food. Il genio, la creatività, la qualità, la bellezza sono la risposta efficace ai pericoli di omologazione e di livellamento che inevitabilmente l'interconnessione mondiale comporta. E sono peculiarità particolarmente presenti nel nostro Paese e che il mondo ci riconosce… La Società Dante Alighieri era nata, alla fine dell'Ottocento, con il nobile e lungimirante intento di mantenere vivo l'Italiano tra i nostri connazionali emigrati all'estero. Oggi, in un contesto storico in cui siamo passati da Paese di emigrazione a Paese di transito, e, in parte significativa, di immigrazione, questa missione trova nuove ragioni. Naturalmente la sfida principale è, oggi, nel mondo, quella di essere testimone e portavoce d'Italia per la nostra lingua, delle nostre bellezze e dei nostri prodotti; in Italia il compito è quello di essere, attraverso la conoscenza della lingua, un decisivo veicolo di integrazione tra i cittadini e le numerose e diverse comunità immigrate che si sono insediate nel nostro territorio… Sulla stessa linea, le istituzioni pubbliche devono fare la propria parte, con lucidità e impegno, per assicurare la massima diffusione dell'insegnamento dell'Italiano nei Paesi più vicini, con una particolare attenzione ai Balcani e alla sponda sud del Mediterraneo. Dove la diffusione dell'Italiano può diventare anche - non è eccessiva questa considerazione - strumento di pace, di amicizia e di collaborazione…

Migranti, Scalabriniane: Bene Mattarella, necessario agire su fattori integrazione

Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane

"L'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sui migranti rende ancora più chiaro come sia necessario agire sui fattori di integrazione per aprire le porte a chi, per motivi vari lascia il proprio Paese per un cammino nuovo". Lo ha detto Suor Neusa de Fatima Mariano, Superiora Generale della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane. Mattarella, nel corso dell'82esimo convegno della Società Dante Alighieri, aveva sottolineato l'esigenza di "assicurare la conoscenza" della lingua italiana "agli immigrati che arrivano nel nostro Paese", puntando all'italiano come a un veicolo e uno strumento importante per l'integrazione. Ecco perché nei nostri centri di accoglienza per migranti i corsi di lingua e cultura locale sono sempre alla base di una profonda attività di assistenza, perché permettono un'inclusione completa nella società di arrivo e favoriscono la coesione sociale. In relazione all'insegnamento della lingua italiana bisogna considerare anche il grande tessuto di volontari che quotidianamente presta le competenze professionali per fare amare e apprezzare l'Italia, oltre a far nascere nuove amicizie".

Parola del Signore

VENTOTTESIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO B

DONACI, O DIO LA SAPIENZA DEL CUORE

Dal VANGELO secondo MARCO

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre".

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!". I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: "Figlioli, com'é difficile entrare nel regno di Dio! E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: "E chi mai si può salvare?". Ma Gesù, guardandoli, disse: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio".

Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'é nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. *(MARCO 10,17-30)*

Un giorno, uno di noi, uno come noi, si avvicina a Gesù, per fargli una domanda, una di quelle domande che in genere i discepoli evitavano di fare. Vi ricordate?

"Avevano timore di chiedergli spiegazioni". Ebbene questo giovane chiede al Signore cosa deve fare dopo aver osservato da sempre i comandamenti del Decalogo. Gesù fissatolo lo amò e gli propone un salto di qualità, una vita di santità, una vita in prima linea.

Gesù gli propone di seguirlo, gli fa la stessa proposta che aveva già fatto a Pietro, a Giovanni, a Giacomo e agli altri; ma questo giovane appesantito dai propri beni, non riesce a fare questo salto, non riesce a comprendere la grandezza dello scambio che il maestro gli propone, i presunti beni della terra con quelli eterni del cielo. NON E' PRONTO, questo giovane che Gesù ama, non è pronto. Alla successiva frase di Gesù sulla condizione dei "ricchi" arriva lo sconcerto dei discepoli: "chi mai si può salvare?". Cerchiamo di capire la loro mentalità.

Secondo le categorie mentali degli ebrei, il ricco, era benedetto da Dio, era prescelto, era amico di Dio; si ricordi come esempio Abramo, Isacco , Giuseppe in Egitto, Davide, Giobbe e tanti altri grandi personaggi della Bibbia. Ora se il ricco è amico di Dio, il suo prescelto, come è possibile che per lui sia difficile salvarsi ? Essi non riuscivano a capirlo.

Essi non capivano, perché la parola "ricco" si presta a diverse interpretazioni.

Nel pensiero di Gesù, il ricco non è esclusivamente chi possiede, ma soprattutto chi dalla ricchezza è ossessionato. Il ricco, contrario del povero in spirito delle beatitudini, é chi per la ricchezza è disposto a qualunque cosa, chi nella propria vita la pone al primo posto, chi diventa idolatra, cioè mette i beni di questa terra al posto di Dio. Nel nostro giovane ricco, la ricchezza è impedimento per seguire Gesù. Considera i suoi beni più importanti di Gesù. NON E' PRONTO. Ma, ecco che, Gesù rispondendo ai suoi discepoli, sbalorditi per le sue affermazioni, dona speranza al giovane e a noi, anche se ora, questo giovane non è pronto ricordatevi ora e sempre che: tutto è possibile presso Dio, per cui anche per quel giovane rimane la speranza di un altro incontro con Gesù, e forse in quel giorno sarà pronto a rispondere: Ecco, Signore, manda me.

RICCARDO

PILLOLE DI SAGGEZZA:

IL NON POSSEDERE E' L' ABBANDONO DI OGNI PREOCCUPAZIONE,
UNA VITA SENZA INQUIETITUDINI, UN VIAGGIO SENZA BAGAGLI,
UNA LIBERAZIONE DELLA TRISTEZZA. *(GIOVANNI CLIMACO)*

Collaboratori di Gesù inviati n ogni città e luogo

71. L'INVIO DEI SETTANTE DISCEPOLI

Leggiamo Lc 10,1-11. E' una parte della sezione 10,1-20 che contiene l' invio dei 72 discepoli (10,1-11); il rimprovero alle città del lago (10,12-16); il ritorno dei 72 dalla missione (10,17-20).

1. ***La designazione dei 72 discepoli***. «*Dopo questi fatti il Signore designò* ***altri*** *settantadue e li* ***inviò*** *a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.* (Lc 10,1).

Luca *solo* riferisce tale scelta, e lo fa come storico della vita di Gesù e come pastore della chiesa. Dice che Gesù «designò», *anédeixen / anadèiknymi,* cioè li fece emergere (*ana-)* dal gruppo per un compito particolare (il verbo si ha ancora solo nella scelta di Mattia in At 1,14); «***altri***» rispetto ai Dodici, e qui i «***settantadue***». Il numero 72 è simbolico in quanto si riporta a Gen c. 10 del testo *greco* che computa la popolazione del mondo in 72 nazioni. Ma lo stesso capitolo – è solo una piccola curiosità! – nell'originale ne *ebraico* ne enumera 70 e con lo stesso valore simbolico. Da qui la frequente variante 72 / 70 nei codici, anche nel nostro testo. «***li inviò***» come già Gesù aveva fatto con Dodici (9,2), ma distinti da quelli e con diversa autorità. «***a due a due***», in quanto sono testimoni ufficiali di quanto annunciano e anche per il mutuo aiuto: «Meglio essere in due che uno solo» (Qo 4,9). Questa attività diretta di annuncio ampliava il raggio di predicazione che Gesù stava portando avanti; in più li preparava alla predicazione nella chiesa apostolica. «***in ogni città e luogo***»; quindi in 35-36 località; il che è molto per un territorio ristretto. «***dove stava per recarsi***»; i 72 fanno solo un primo annuncio.

Luca presenta questi 72 individui come i collabori tipici dell'annuncio del Risorto nel tempo della Chiesa: «Di me sarete testimoni a Gerusalemme… fino ai confini della terra» (At 1,8). È qui la ragione per cui egli, storico della vita di Cristo e della Chiesa – Vangelo e Atti – riferisce l'invio dei 72 discepoli.

2. ***Il discorso: preghiera e annuncio; l'equipaggiamento***. *«Diceva loro: "La* ***messe*** *è abbondante, ma sono pochi gli operai!* ***Pregate*** *dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!* [3]***Andate****: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;* [4]*non portate* ***borsa****, né* ***sacca****, né* ***sandali*** *e* ***non*** *fermatevi a* ***salutare*** *nessuno lungo la strada* (Lc 10,2-4).

«***La messe***» è quella degli uomini per il regno dei cieli (Gioele 4,13), sia del tempo di Gesù che di quello della Chiesa. «***pregate***…» perché Dio mandi altri operai-annunciatori, in quanto voi siete ancora pochi. «***andate***». I 72 discepoli, mediante la preghiera e l'annuncio, cooperano alla diffusione del Regno. L'impegno per la missione è costitutivo per la Chiesa in quanto "Cattolica", universale. La «***borsa***», per metterci i soldi; la «***sacca***», per biancheria di ricambio. Non salutate, sia per non perdere tempo – i saluti presso gli orientali vanno spesso per le lunghe - sia per dire che il messaggio che portate è molto urgente. Tale equipaggiamento minimo si limitava a *quel* preciso invio dei 72. Infatti, Luca, e lui solo, riporta queste parole che Gesù dirà nel Cenacolo. «Disse loro: "Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla!» (22,36). Ma il testo continua: «Ed egli soggiunse: "*Ma ora*, chi ha una *borsa* la prenda, e così chi ha una *sacca*… "» (22,36). Nel tempo della Chiesa il missionario non si muova senza niente, come un uccello.

3. ***In una casa.*** «*In qualunque* ***casa*** *entriate, prima dite: "****Pace*** *a questa casa!". [6]Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.* [7]***Restate*** *in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra."*» (Lc 10,5-7).

La «***pace***» è quella messianica di Gesù (Gv 14,17; 20,19) e trasmessa dai 72. «***restate***» per motivo di sobrietà e per approfondire l'annuncio. «***guarite***» i malati che eventualmente «***vi si***» trovano, cioè in quella casa. «***È vicino a voi il regno di Dio***». Qui il "regno" è il dono salvifico escatologico, la "messe" sono quanti lo accolgono. L'operaio ha diritto alla «***ricompensa***» (cf 1Cor 9,14; 1Tm 5,18); quindi non si vergogni di quanto riceve.

4. *In una città*. «*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,* [9]*guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"* (Lc 10,8-9).

Conclusione. Mettiamoci nella schiera dei laici per continuare con loro opera di annuncio. Paolo li salutava con stima e affetto: «Salutate Prisca e Aquila, *miei collaboratori* in Cristo Gesù. [4]Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. [5]Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (Rm 16,3-5); «Salutate Urbano, *nostro collaboratore* in Cristo» (Rm 16.9). Conoscere la propria fede, viverla, trasmetterla con la parola.

Crocettigiuseppe@yahoo.it

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI
DAL 1896
AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO
Agente Generale **Cinzia Amabili**
Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

Carlo Bresciani
Vescovo di
S. Benedetto - Ripatransone - Montalto

MISERICORDIOSOS COMO EL PADRE

A tutti i sacerdoti
a tutte le Associazioni e Movimenti
e a tutti i fedeli
Diocesi san Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto

San Benedetto d.T, 28 maggio 2015

Carissimi,

il santo Padre, papa Francesco, ha indetto l'Anno Santo della Misericordia che egli stesso inizierà l'8 dicembre 2015 aprendo la Porta Santa nella Cattedrale di Roma.

Ha anche stabilito che "in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, […] si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*". È la prima volta nella storia che il sacro Padre concede una tale facoltà ad ogni diocesi. Si tratta sicuramente di un evento eccezionale, di grande importanza e memorabile.

Anche nella nostra Cattedrale apriremo, quindi, solennemente, con la partecipazione di tutta la diocesi, una Porta Santa della Misericordia nella domenica che il papa stesso ha stabilito, cioè il 13 dicembre 2015, terza domenica di Avvento.

Auspico che per quella data anche la nostra Cattedrale - la nostra amata "Chiesa Madre" - possa avere una Porta Santa, degna di questo nome, che resti poi come ricordo non solo dell'Anno Santo, ma anche della Misericordia di Dio che incontro chiunque entra nel luogo sacro della Sua presenza tra noi.

Ho, quindi, deciso di dotare la nostra Cattedrale di una Porta santa bronzea come corale segno di amorevole e grata risposta della nostra diocesi alla Misericordia con la quale Dio ci accoglie nella sua Chiesa.

Mi permetto, perciò, di chiedere a tutti voi, secondo le possibilità di ciascuno, di contribuire alla sua realizzazione con la generosità che ci contraddistingue. Sarebbe bello se in questa Porta Santa ognuno potesse riconoscere un suo gesto di amore non solo verso la Chiesa Madre di tutti noi, ma soprattutto verso Colui che la abita.

Grato a tutti, sicuro della vostra generosa adesione a questa iniziativa, paternamente vi benedico di cuore.

Il vostro vescovo

+ Carlo Bresciani

Piazza Barcaroli, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto
Tel. 0735 587033 (segreteria) – Fax 0735 582831

Modalità per contribuire alla realizzazione della Porta Santa Diocesana

Di seguito vi elenchiamo le modalità di versamento delle offerte:

1) IBAN IT52D 02008 24405 000400020962; intestato a:
CURIA VESCOVILE-DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TRONTO;
Banca di Appoggio: Unicredit-via Risorgimento, 24
S. Benedetto del Tronto;
2) IBAN IT23 D 07601 13500 000014590632; intestato a:
DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TRONTO; BANCOPOSTA
3) c/c n. 14590632 intestato a CURIA VESCOVILE
4) direttamente in Curia presso l'UFFICIO ECONOMATO.

Impegni Pastorali del Vescovo

Dall' 11 al 18 Ottobre 2015

Domenica 11ottobre
Ore 11.00 San Benedetto Tr. - Parrocchia S. Benedetto martire: Cresime
Ore 15.45 Ist. Battistine: Ritiro per le religiose

Lunedì 12 ottobre
Ore 18.30 Sant'Egidio alla Vibrata Parrocchia S. Egidio: Incontro con i Cresimandi

Martedì 13 ottobre
Ore 17.00 San Benedetto Tr. - Parrocchia S. Benedetto Martire: S. Messa per la festa del patrono
Ore 21.00 Biancazzurro: Incontro formativo per i Diaconi

Mercoledì 14 ottobre
Ore 10.00 Incontro formativo per il Clero
Ore 21.00 Suore Concezioniste: Incontro formativo per i Laici

Giovedì 15 ottobre
Ore 10.00 San Benedetto Tr. Curia vescovile: Consiglio presbiterale

Venerdì 16 ottobre
Ore 16.00 San Benedetto Tr. Cattedrale: Confessioni
Ore 21.15 Cattedrale: Veglia missionaria diocesana e mandato ai catechisti

Sabato 17 ottobre
Ore 18.30 Grottammare Parrocchia S. Pio V: Cresime

Domenica 18 ottobre
Ore 9.30 Ripatransone Saluto alla "Festa del sollievo"
Ore 11.30 Cossignano Parrocchia S. Maria Assunta: Cresime

Anno XXXII
11 Ottobre 2015

LA GIOIA DELLA MISSIONE NEL SERVIZO AI PICCOLI SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

L'appuntamento più importante del Calendario unitalsiano ancora una volta a Lourdes

di lauretanum

Le ultime ore del Pellegrinaggio Nazionale Unitalsi, sebbene la mediatica amplificazione del rallentamento, dovuto al disastroso evento dell'alluvione in Costa Azzurra, abbia infine preso il sopravvento, sono state anch'esse parte di un evento di Grazia per i numerosi partecipanti che, sul treno (ormai famoso…), partito dalla stazione di San Benedetto del Tronto nella prima mattinata di Lunedì 28 settembre u. s., o sull'aereo, decollato dall'Aeroporto d'Abruzzo, tra Pescara e Chieti, nel primo pomeriggio del giorno seguente, hanno preso parte a questa annuale presenza tra i Pirenei francesi, ai piedi della Grotta di Massabielle, per rinnovare il colloquio d'Amore con Dio attraverso la dolce e discreta presenza della bianca Signora. La tematica spirituale scelta dal Santuario di Lourdes per questo anno incentrava ogni Celebrazione liturgica e tutte le diverse manifestazioni intorno al tema della Gioia nella Missione, con le tante sfumature che questo discorso comporta all'interno della vita della Chiesa tutta e dell'Associazione nel particolare. I pellegrini marchigiani (una buona fetta era costituita da Fedeli provenienti dalle Parrocchie della nostra Diocesi…) hanno avuto la fortuna e l'onore di essere accompagnati e guidati dal nostro Vescovo Carlo, il quale, insieme ai cinque sacerdoti presenti, ha presieduto ai principali appuntamenti di preghiera svoltisi nell'arco delle quattro intense giornate proposte dal Pellegrinaggio. Dalla Celebrazione penitenziale comunitaria alla Messa di apertura, proprio da lui presieduta, dalla Via Crucis sull'erta collina prospiciente la Basilica dell'Immacolata Concezione alla Messa conclusiva sul Sagrato della Basilica del Rosario, illuminati e scaldati da un bel sole autunnale, che non ha mancato di affacciarsi spesso per rendere più gradevole il soggiorno come l'impegno. Il servizio svolto dai Barellieri e dalle Dame, presso l'Accueil Notre-Dame, dove erano ospiti i nostri infermi, ha ricordato in effetti a tutti che il Pellegrinaggio ha il suo vero cuore pulsante nella persona e nello sguardo dell'ammalato, che fa riecheggiare spesso senza alcun accento altisonante, ma piuttosto nell'umiltà di un sorrido o la semplicità di una parola donata, il messaggio mariano consegnato a Santa Bernardetta più di centocinquanta anni fa. Ora per tutti l'esercizio più difficile: trasferire la ricchezza di questi giorni nella quotidianità, perché non vada perduto nemmeno un istante dell'esperienza fatta come singoli e come Comunità.

GIORNI INDIMENTICABILI

L'Unitalsi nazionale a Lourdes con tanti bambini in "missione di pace"

In 700 tra piccoli, famiglie e accompagnatori. Il messaggio di Papa Francesco: ''Vi accompagno con la preghiera. Sentitemi accanto spiritualmente a ciascuno di voi, in particolare a voi piccoli ammalati". Dopo Assisi e Terra Santa, Roma, Parigi, Barcellona, ecco l'appuntamento nella città mariana per questi piccoli ''ambasciatori". Il prossimo pellegrinaggio nel 2017

dall'inviata Sir a Lourdes, Gigliola Alfaro

Mille colori hanno illuminato il cielo grigio e nuvoloso di Lourdes. È successo la sera di mercoledì 30 settembre, al termine della processione eucaristica, a cui hanno partecipato i bambini, i malati in carrozzella, i volontari, i giovani e gli adulti che stanno partecipando al pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi nella cittadina mariana ai piedi dei Pirenei. I colori sono quelli dei palloncini che i piccoli partecipanti al pellegrinaggio "Bambini in missione di pace", in concomitanza con quello nazionale, hanno lasciato volare in cielo, insieme a bigliettini con pensieri e preghiere, dopo la lettura del messaggio che Papa Francesco ha inviato loro. Uno di loro, Damiano (otto anni di Roma) aveva scritto al Pontefice, invitandolo a Lourdes per diventare con i bambini dell'Unitalsi ambasciatore di pace. Il Papa gli ha risposto con una lettera.

Preghiera e testimonianza. "Caro Damiano, cari bambini in missione di pace a Lourdes", ha scritto **Papa Francesco**, "sono contento di questo vostro viaggio, favorito dall'Unitalsi, e voglio dirvi che vi accompagno con la preghiera: sentitemi accanto spiritualmente a ciascuno di voi, in particolare a voi piccoli ammalati". "Dite con fiducia alla Madonna e al suo figlio Gesù – l'invito del Santo Padre - le vostre attese, le vostre speranze, le vostre gioie le vostre sofferenze e confidate nell'aiuto del Signore e nel sostegno di Maria". Poi l'esortazione: "La vostra sia una missione di preghiera e di testimonianza: fate vedere agli adulti che i bambini sono capaci di pregare, di volere bene a Gesù, l'amico che non tradisce mai, di aiutarsi reciprocamente, di sperare in un futuro migliore". Il Pontefice ha rivolto una richiesta ai piccoli dell'Unitalsi: "In questo momento in cui vediamo tanti piccoli che tentano i viaggi della speranza il Papa vi chiede di pregare per loro la Madonna di Lourdes".

Accanto alle famiglie. Il X pellegrinaggio "Bambini in missione di pace", che quest'anno ha come slogan una frase di Papa Francesco, "Con i bambini non si scherza", nasce nell'ambito del più vasto progetto "Bambini" dell'Unitalsi, come spiega il responsabile nazionale dell'animazione bambini, **Emanuele Trancalini**. Il progetto "è nato per l'accoglienza delle famiglie che hanno bambini ricoverati in ospedale". L'Unitalsi ha aperto strutture nelle città dove si trovano i principali centri ospedalieri pediatrici, come Roma, Genova, San Giovanni Rotondo, Padova. "Il progetto – chiarisce Trancalini – è nato nel 2003, per i cento anni dell'Unitalsi: in quell'occasione è stato organizzato un pellegrinaggio mondiale di bambini a Lourdes. In tutto eravamo in ottomila, tra bambini, famiglie e accompagnatori. È stata un'esperienza così positiva che abbiamo deciso di proseguire". Le strutture offrono non solo un alloggio: "È accoglienza gratuita in case vicine agli ospedali pediatrici, è dare il calore di una famiglia laddove la famiglia è lontana, è vivere il gioco al di là della malattia. Si chiama progetto Bambini, ma, in realtà, lavoriamo moltissimo sulla famiglia, perché il nostro scopo è anche di mantenere unita la famiglia, malgrado il momento difficile che si trova a vivere". Con le famiglie con figli ricoverati in ospedale l'Unitalsi ha iniziato, quindi, un percorso formativo "per imparare a vivere sereni, con la pace nel cuore, nonostante i problemi".

Completo servizio fotografico su
L'ANCORA ON LINE

Da Ripatransone *a cura di Silvio Giampieri*

LA CREATIVITA' PASSA PER LA CARTA NELLA LUDOTECA DI RIPATRANSONE

Un interessante progetto si sta svolgendo in queste settimane presso la Ludoteca Comunale di Ripatransone sita negli ambienti della biblioteca "Aldo Gabrielli" in via Garibaldi. Con cadenza settimanale, ogni Mercoledì pomeriggio si stanno tenendo dei "Laboratori di lavorazione manuale della carta", soprattutto quella riciclata, rivolti a tutti i bambini e ragazzi di età compresa tra i cinque ed i tredici anni che normalmente frequentano questo centro di aggregazione. L'attività è nata sotto il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale ed in Collaborazione con l'Associazione Croce Azzurra di Ripatransone e Cossignano che ha messo a disposizione la competenza di una sua volontaria. Infatti la Signora Sabrina Pizi di Cossignano, coadiuvata dalla responsabile della ludoteca Antonella Piunti, grazie alla sua capacità didattica e creatività, offre l'occasione ai giovani partecipanti di realizzare piccoli elaborati e manufatti cartacei, apprendendo nuove tecniche artigianali. Un piccolo tesoro per il bagaglio delle competenze personali, nonché uno stimolo adeguato per dare sfogo alla propria fantasia di bambini. L'iniziativa proseguirà almeno fino a tutto il mese di Dicembre ed è totalmente gratuita, perciò sono invitati a partecipare tutti i ragazzi compresi nella suddetta fascia di età. (Per informazioni rivolgersi al numero 073597004)

SESSANT'ANNI DI CAMMINO INSIEME PER ELDA E RINO

Il periodo di settembre è stato caratterizzato dalla presenza di varie coppie che nelle parrocchie di Ripatransone hanno voluto ricordare anniversari significativi per le proprie nozze. Sicuramente un segnale incoraggiante dal momento che la famiglia è al centro della riflessione ecclesiale proprio in questi primi giorni di ottobre per l'inizio del tanto atteso Sinodo che si terrà a Roma su questo tema. Tra i traguardi più longevi va ricordato quello di Rino Antonelli e Elda Cardarelli che si sono ritrovati nel Duomo Ripano per ricordare i loro "primi" 60 anni di matrimonio. Domenica, 20 settembre, ha visto quindi la concattedrale addobbata a festa ma ancor più rallegrata dalla presenza di parenti ed amici ritrovatisi per vivere assieme questo momento di gioia. Elda e Rino infatti continuano ancora oggi a spendersi con affetto per le figlie ed i tanti nipoti che "affollano" piacevolmente la loro casa nei vari periodi dell'anno, condividendo con loro le gioie e le fatiche della vita quotidiana. Durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Gian Luca Rosati, la coppia ha potuto rinnovare dinanzi alla comunità le proprie promesse che li hanno uniti nel Sacramento più di mezzo secolo fa. Al momento della benedizione degli anelli lo sposo, ormai novantenne ma sempre di una verve tutta singolare, non ha mancato di scambiare una battuta in vernacolo ripano col sacerdote, dimostrando tutta la sua consueta simpatia e presenza di spirito. A coronamento della giornata vi è stato poi un momento conviviale per scambiarsi ricordi felici ed auguri con parenti ed amici. L'auspicio è che questi esempi di vita coniugale aumentino sempre nella comunità a testimonianza di quanto sia bello assaporare in coppia il cammino meraviglioso, ma talvolta duro, della vita.

TANTI AUGURI PAPA FRANCESCO
DALLA PARROCCHIA SACRO CUORE DI MARTINSICURO

MARTINSICURO – Veramente una piacevole giornata quella di Domenica 4 Ottobre, trascorsa dai giovani della Parrocchia Sacro Cuore a Roma. Il Parroco Don Patrizio, infatti, ha ben pensato di organizzare un pullman di bambini e ragazzi che, accompagnati da educatori, catechisti ed alcuni genitori, si sono recati festosamente in Piazza San Pietro per il tradizionale Angelus domenicale del Papa. Non si è trattato di una Domenica come le altre in quanto, oltre all'apertura del Sinodo dedicato alla riflessione sulla famiglia, ricorreva l'Onomastico del Pontefice, che ha scelto di chiamarsi proprio "Francesco", in onore del patrono d'Italia che seppe riformare la Chiesa con il suo stile di vita incentrato sulla povertà, sulla letizia e sulla semplicità. Con questo spirito di festa la comitiva si è alzata presto la mattina, per raggiungere la capitale che li ha accolti con il clima di una gradevole giornata autunnale. Alcuni ragazzi più grandi hanno poi realizzato uno striscione augurale per il Papa, che con gioia e grinta è stato lungamente sventolato durante il momento di preghiera in piazza. Non sappiamo se Francesco sia riuscito a leggerlo bene, vista la distanza, ma sta di fatto che l'allegra compagnia di Martinsicuro ha contagiato con la sua simpatia tanti passanti che si sono fermati per fare una foto o scambiare un saluto. E' stata catturata anche l'attenzione di alcuni reporter di televisioni straniere (nonché della testata "Famiglia Cristiana") che hanno intervistato Don Patrizio ed i presenti sulle loro aspettative circa il Sinodo in corso e sulle proprie opinioni riguardo alcuni temi di scottante attualità che agitano il dibattito ecclesiale in questi giorni. Il gruppo poi si è riunito presso il giardino che circonda la fortezza di Castel Sant'Angelo per pranzare e fraternizzare, prestandosi bene il luogo anche per fare dei giochi a squadre, occasione che non era mancata già nella tarda mattinata.La Celebrazione Eucaristica ha riunito poi la piccola comunità di pellegrini nel pomeriggio presso la Chiesa del martirio di San Paolo alle Tre Fontane, luogo dove secondo la tradizione l'Apostolo sarebbe stato decapitato, e la cui testa avrebbe poi fatto tre balzi, facendo scaturire tre sorgenti d'acqua in quel sito.Dopo una visita all'abbazia camaldolese, essendo attualmente quest'oasi di pace e preghiera gestita dai monaci, la comitiva è ripartita per Martinsicuro carica di gioia. Una giornata dunque dove si è potuta apprezzare la bellezza di stare insieme fraternamente, e dove ciascuno ha potuto fare tesoro nel proprio cuore delle belle parole di esortazione pronunciate da Papa Francesco.

Silvio Giampieri

Curia Vescovile

Diocesi di S. Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto

Ai Reverendi Sacerdoti, Religiosi, Diaconi della Diocesi

"Siate misericordiosi come il Padre" (Luca 6, 36)

Carissimi,

il nostro Vescovo ci ha ricordato, se vogliamo vivere la vita sacerdotale in tutta la sua bellezza e ricchezza, abbiamo bisogno di formarci e di formare gli altri, di metterci in ascolto della Parola di Dio che è Gesù, e di camminare insieme;pertanto siamo invitati a partecipare al **ritiro del clero,**

Giovedì 8 ottobre 2015

presso Casa S. Francesco di Paola, via S. Francesco 12 - Grottammare

PROGRAMMA

ore 10.00: recita dell'ora media

Meditazione offerta dal nostro Vescovo

Adorazione eucaristica

ore 12.30: Comunicazioni

ore 13.00: Pranzo

Condivisione

ore 16.00: Termine

Ci prepariamo a vivere l'**Anno Santo della Misericordia,** un anno di grazia per la nostra Diocesi. Augurandoci un proficuo anno pastorale, vi saluto fraternamente.

San Benedetto del Tronto, 29 settembre 2015

Il Vicario Generale
Mons. Romualdo Scarponi

Scuola di formazione teologica diocesana:

Venerdì 16 ottobre 2015 riprendono le lezioni nel 42° anno della serie.

" Se vogliamo vivere la vita cristiana in tutta la sua bellezza e ricchezza, abbiamo bisogno di formarci e di formare, di metterci in ascolto della Parola di Dio, che è Gesù, e di camminare insieme (nel senso di 'comportarsi') come Gesù ha camminato. **Sono convinto che la prima misericordia verso le persone è la formazione.**" Queste parole del nostro Vescovo Carlo nell'apertura dell'anno pastorale in corso, costituiscono l'orizzonte in cui vuole operare la scuola di formazione teologica. L'opera fondata e portata avanti con lungimiranza e fedeltà da P. Giuseppe Crocetti e dai padri sacramentini per più di quarant'anni, ora viene proseguita dalla Diocesi con il desiderio di essere rilanciata e resa sempre più incisiva per la vita della nostra Chiesa locale. La scuola si svolge nei locali messi a disposizione dai padri sacramentini e le lezioni, che si svolgono settimanalmente da ottobre a maggio dalle 19 alle 22, inizieranno venerdì 16 ottobre 2015 alle ore 19 con la celebrazione del Vespro. L'offerta formativa è distribuita in tre anni: il primo di introduzione ai fondamenti della Teologia (teologia fondamentale, Sacra scrittura, storia della Chiesa, teologia morale, etc..), il secondo e terzo anno caratterizzati da una alternanza annuale tra focalizzazione cristologica ed ecclesiologica che vivremo quest'anno (Cristologia, ecclesiologia, Liturgia, catechetica, etc). Gli studenti sono invitati a sostenere un dialogo-esame con i docenti, anche attraverso dei lavori scritti.
La scuola non rilascia titoli accademici validi per insegnamento della religione o per l'inserimento in Istituti di scienze religiose o teologici. Alla fine del triennio verrà consegnato allo studente un Attestato di Partecipazione. Per coloro che sosterranno gli esami con i docenti, si avrà un diploma di cultura teologica.
Si accolgono volentieri anche iscrizioni di studenti straordinari, i quali scelgono di partecipare a uno o più corsi specifici.
Tutti i maggiorenni possono frequentare la scuola e non sono richiesti titoli di studio. Le iscrizioni (60 euro pro capite come contributo spese) si possono fare nelle prime lezioni, presso i locali della scuola. Per informazioni si possono vedere i volantini distribuiti in tutte le parrocchie, oppure sul sito web della nostra Diocesi.

Direttore don Gian Luca Pelliccioni

CSI riprende il cammino, la lettera del Presidente Provinciale

Cari Amici tutti,

Con rinnovato entusiasmo iniziamo la nuova stagione associativa 2015-2016 ripartendo dall'attività sportiva e dalla formazione, e lo facciamo a pieno ritmo aggiungerei. L'arrivo della nuova stagione sportiva è sempre un grande impegno per tutti, a cominciare dal Presidente, dai componenti del Consiglio Provinciale, dalla instancabile Segreteria, dalle Commissioni TUTTE che, anche durante la pausa estiva, non hanno mai smesso di programmare, migliorare ed ampliare ogni forma di attività che possa garantire a tutti la migliore organizzazione possibile, per vivere una esperienza sportiva che sia veramente significativa fatta per l'uomo e non viceversa. Ecco perché nei prossimi mesi, oltre alle attività sportive come campionati, tornei e feste dello sport, saranno avviati anche dei corsi di formazione professionale per operatori BLSD aperti a tutti, tesserati Csi e non tesserati, poiché la sicurezza riguarda tutti e non solo chi ha un cartellino di appartenenza; contemporaneamente partiranno anche i corsi per Educatori Sportivi di primo livello, poiché consapevoli che il patrimonio umano è di un valore inestimabile, non possiamo più permetterci di svolgere un servizio agli altri che non sia competente.

Sin dall'inizio non abbiamo mai considerato la nostra proposta sportiva fine a se stessa, ma l'abbiamo sempre vista come di utilità sociale per il territorio e per il benessere di ogni individuo, facendo aggregazione ed educazione, poiché in tutte le nostre proposte, siano esse sportive che formative, la persona resta al centro del nostro primario interesse. A mio avviso questo modo di fare è sempre stato il nostro valore aggiunto ed ora, più che mai, dobbiamo proseguire nel rinnovare e rafforzare le potenzialità di sviluppo, in un momento nel quale la crisi di valori, di educazione e di buoni esempi la fa da padrona. E cerchiamo di fare tutto ciò sotto forma di una sana e divertente competizione sportiva con l'ausilio di regole e disciplina. Ebbene, dobbiamo fare tutti la nostra parte per far crescere i semi di un miglioramento e cambiamento positivo della condizione giovanile. Per prima cosa mi rivolgo allo Staff Tecnico spronando ogni componente ad essere ognuno per primo un esempio poiché è importante mobilitarsi a mio avviso con grande impegno per essere noi stessi protagonisti, il primo esempio per i nostri ragazzi siamo noi stessi con il nostro operato. A questo punto, mi viene spontaneo dire grazie, grazie alle persone che mettono passione e tempo a disposizione per permetterci di progettare e realizzare quello che più ci piace.

Da parte mia quindi l'esortazione è quella di continuare ad offrire non solo una proposta di elevata qualità ma anche un insieme di servizi che è una ricchezza del quale un'associazione sportivo/culturale come la nostra deve dare. Per chiudere, vi ricordo che la nostra Associazione continuerà così facendo a coltivare la correttezza, la non violenza, il dialogo, l'apertura nei confronti di chi vive in condizioni disagiate, nei confronti di chi è diverso a supporto di situazioni di particolare criticità e di integrazioni e valorizzazione dei soggetti deboli, come occasione di crescita, di maturità e di riflessione da parte di tutti.

Grazie per la vostra disponibilità

Antonio Benigni

Presidente Provinciale

Centro Sportivo Italiano Ascoli Piceno

"Nozze d'oro" di Remo Talamonti e Domenica Straccia (per tutti Orietta)

La cerimonia del rinnovo delle promesse si è svolta nella parrocchia di San Benedetto Martire il 27 settembre 2015 alle ore 11.00, durante la S.Messa celebrata dal parroco Mons.Romualdo Scarponi. I nipoti hanno voluto ringraziare Signore con queste parole:

Signore, gli anni di matrimonio che festeggiano i nostri cari sono tanti e Tu, hai permesso che li trascorressero sempre insieme. Ti ringraziamo, per ogni volta che li hai aiutati, per la speranza e la fede che li ha guidati, permettendo loro di continuare il cammino della vita insieme. Ti vogliamo ringraziare in modo particolare per le gioie che hai donato. Fa' che possano proseguire uniti e che continuino ad essere per le loro figlie e per noi nipoti, un sostegno e un appoggio discreto ma sempre vigile. Continua a concedere ad essi il Tuo aiuto, come quando Te lo chiesero 50 anni fa pronunciando il loro "SI" davanti a Te. Da allora sono cambiate molte cose, ma non il loro AMORE.Ti vogliamo ringraziare perché ce li hai donati; in questi anni anche loro hanno contribuito alla nostra crescita con pazienza ed esempio di vita. Grazie nonni, per la vostra testimonianza silenziosa.Grazie nonno Remo, per tutte le volte che ti abbiamo chiesto di sistemare un giocattolo,un ombrello o di accompagnarci quando ne abbiamo avuto bisogno. Nonno di poche parole ma di grande cuore. Grazie nonna Orietta per le tue premure, le tue canzoni ed....i tuoi dolci.

Che sia oggi un giorno speciale per voi. Ve lo auguriamo di tutto cuore. I vostri nipoti.

L'ANCORA
Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei **pompei.pietro@tiscali.it**
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it
C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - *Causale abbonamento*
Impaginazione e stampa:
Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 - Centobuchi (AP)
E-mail: info@lineagrafica.info
Il sito della Diocesi **www.diocesisbt.it**
www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line
L'ANCORA

A PAOLANTONIO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA PER 42 GIOVANI

di Sara De Simplicio

Domenica 4 ottobre nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Paolantonio, durante la celebrazione eucaristica delle ore 9:00, 20 ragazzi e 22 ragazze hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dal nostro Vescovo Mons. Carlo Bresciani. Ad attenderli, oltre al parroco Don Marco e agli educatori, una chiesa gremita di persone e un coro in festa. Momento particolarmente significativo quello del "sigillo", durante il quale, attraverso l'imposizione delle mani e la crismazione, Dio in persona si è fatto presente in ciascuno di loro con il dono del suo Santo Spirito. Come ha sottolineato il nostro Vescovo nella sua omelia, infatti, "è Dio che opera nei cresimandi senza che loro facciano nulla. Dio oggi vi ha detto <<Io ci sono e vi dono il mio Spirito>>. Ora tocca a voi e a noi tutti decidere cosa fare della nostra vita, se utilizzare cioè gli strumenti che Dio ci ha fornito per essere pienamente felici. Dio, infatti, desidera solo il nostro bene e per questo ci viene in soccorso con i Sacramenti. Non bastano infatti solo le cose materiali: esse non ci toglieranno dalla solitudine. A cosa serve un portafoglio pieno ma un proprietario triste? A cosa servono più case se poi sono vuote? La solitudine la si può combattere solo con Dio, con il suo Spirito, con la sua Parola e con i suoi Sacramenti, doni utili al superamento delle difficoltà e delle fatiche che la vita prima o poi ci presenta. Il vero e proprio antidoto alla solitudine è imparare ad amare gli altri come Lui ama noi: Dio, infatti, ci pone sempre all'interno di varie "comunità", che siano esse la famiglia o la chiesa o il gruppo di amici, nelle quali ci si aiuta vicendevolmente a camminare insieme. Dio desidera il meglio per noi e per far sì che il Suo progetto su di noi si realizzi pienamente è necessario che scegliamo di seguire le sue vie, i suoi "semafori" e i suoi "segnali". Invece, se si vive arbitrariamente e con superficialità, la costruzione di una vita solida e felice sarà difficile e in salita. Al contrario, se siamo con Lui, anche quando le cose belle sembrano in procinto di rompersi, sarà più facile ricostruire e riprendere il viaggio verso la meta della piena felicità. Il progetto di Dio va costruito passo dopo passo, attraverso l'amore reciproco e i mezzi che Lui ci offre: solo così si possono costruire legami duraturi e sereni, anche nel complicato, a volte, rapporto tra uomo e donna. Da soli non si costruisce nulla e voi ragazzi, oggi, chiedete a Lui di donarvi proprio questo Spirito di Amore, chiedete che vi insegni ad amare come Lui ha fatto con noi. Nessun traguardo, infatti, si raggiunge se non ci si allena per bene: solo con Cristo la nostra vita sarà pienamente realizzata".

Al termine della celebrazione una moltitudine di flash ha immortalato questo importante evento con una foto-ricordo dei cresimati insieme a Sua Eccellenza Carlo Bresciani e al parroco Don Marco, foto che ricorderà loro il giorno in cui sono diventati veri "soldati di Cristo".

Questi i nomi dei ragazzi cresimati: Abballe Nicoletta, Agostini Siria, Antonini Francesca, Bamboccia Samuele, Cappelli Gaya, Capriotti Alessia, Capriotti Marco, Carestia Laura, Cialani Arianna, Cristofori Chiara, Cristofori Morena, De Ascanis Nora Ele, Di Felice Davide, Di Felice Gaia, Di Francesco Cristina, Di Michele Sara, Di Sabatino Andrea, Di Vitantonio Michele, Fanini Filippo, Feriozzi Andrea, Fioravanti Mattia, Galeota Giuseppe, Helmi Sabrina, Lazzarini Andrea, Luciani Elena, Massi Benedetta, Medori Davide, Murin Stephanie, Nepa Alessandro, Pavoni Chiara, Piccioni Giuseppe, Pietraszko Dominika, Polverini Virginia, Quinzi Mattia, Raschiatore Alessio, Reginelli Dante, Ricchioni Federico, Soletti Valentina, Tonti Lorenza, Tosti Danilo, Tosti Loris, Zambrini Francesco.

(Da un nostro lettore riceviamo e volentieri pubblichiamo)

Migranti, se il mar Mediterraneo potesse parlare

Ecco cosa direbbe il mare se potesse parlare: "Azzurro è il mio colore, perché sull'acqua si specchia il cielo, cangiante la mia superficie, perché i raggi del sole si divertono a giocare rincorrendosi, alte e bianche le mie onde, quando il vento annoiato sbadiglia e le agita.

Sono l'allegro compagno delle vostre vacanze, dei vostri giochi, delle vostre nuotate, sempre presente e attento alle vostre esigenze. E quanti pesci colorati, veloci, diversi, quante alghe, quanto mondo misterioso, felice e vivente che non tutti conoscono, nascondo nel mio profondo.

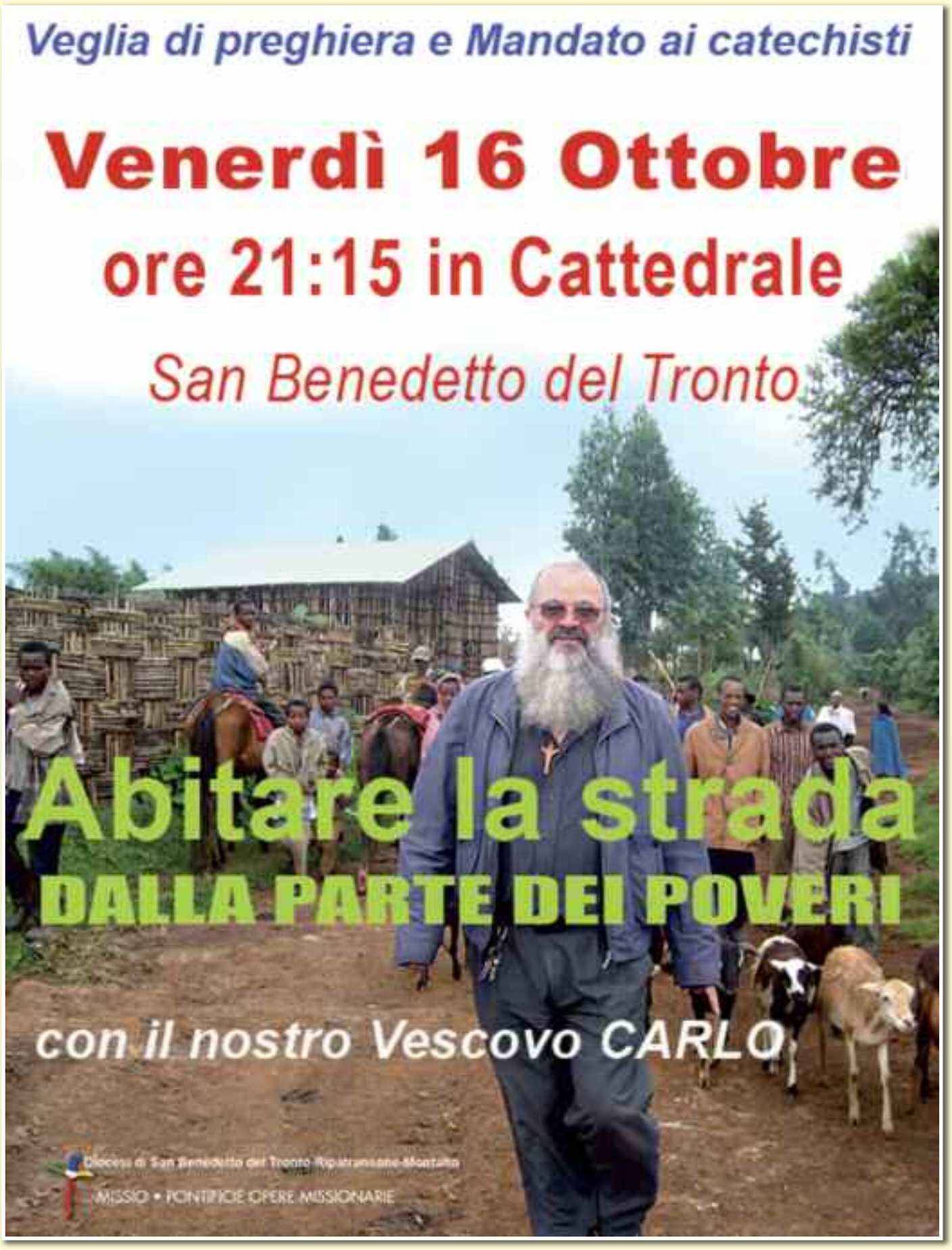
Ora aiutatemi potenti uomini della terra, voi che potete decidere e agire, fate presto, perché sto diventando un grande cimitero sommerso. I corpi di uomini, donne, bambini, anziani, giovani, scendono silenziosi poggiandosi nel nulla, lasciando perfino nel nulla la loro identità. Non voglio più accogliere questo scempio, voglio sentire grida di bambini che si rincorrono sul bagnasciuga, non urla di dolore e di disperazione.

Sono stato creato per essere parte importante della natura, risorsa per il percorso degli esseri umani. Io sono vita, sono sole (splendore), sono certezza. Mi state trasformando in morte."

Giuseppe Paolini

Razzismo … Fuori gioco

Il 26 e 27 Settembre presso il centro sportivo Sabatino D'Angelo in via val Cuvia a Porto d'Ascoli nel comune di San Benedetto del Tronto, si è svolto un torneo di calcio 7 multiculturale : RAZZISMO FUORIGIOCO, Col patrocinio e il contributo del Comune Di San Benedetto Del Tronto e grazie ad una preziosa rete di associazioni quali : SOS Missionario, TANDEM ass.interculturale, GUS Gruppo Umana Solidarietà, Nuova Ricerca Agenzia Res, Ass.culturale I CARE, Ass. Senegalesi Abruzzo/Marche AISAM, Ass. culturale UFO , ed ovviamente il Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Ascoli Piceno che ha curato e gestito tutto l'aspetto organizzativo del Torneo, coinvolgendo nell'iniziativa otre 120 ragazzi tra italiani e stranieri (immigrati residenti e profughi in attesa di sistemazione). Il torneo è una manifestazione sportiva all'insegna della solidarietà e della lotta ad ogni forma di razzismo. Esso ha avuto l'obiettivo di coinvolgere i cittadini italiani e stranieri in un'esperienza di condivisione, solidarietà e fratellanza. Il torneo ha rappresentato un momento significativo di incontro interculturale stimolato dal tifo di amici e da tanto sostegno umano. L'iniziativa vuole favorire l'anti-discriminazione e una cultura delle differenze, promuovendo l'aggregazione e l'inclusione sociale e lo sport è uno spazio di relazione e una opportunità educativa privilegiata , ma soprattutto è un linguaggio universale e unificante che favorisce il dialogo. Questa iniziativa vuole essere la prima di altre, che vede collaborare varie associazioni per rendere più efficaci le azioni rivolte alla costruzione di una cultura della pace, dell'accoglienza e del rispetto dei diritti umani.



I SINDACATI LANCIANO L'ALLARME SICUREZZA NEI CANTIERI MARCHIGIANI DOPO L'INCIDENTE COSTATO LA VITA A UN OPERAIO A COSSIGNANO (AP)

Il fatale incidente sul lavoro a Cossignano che ha colpito Giuseppe Tanzi, 41 anni, di Appignano del Tronto, apre una ferita indelebile nel mondo del lavoro piceno ed in particolare nel settore edile che, pur colpito dalla crisi, paga il solito insopportabile tributo di infortuni ed incidenti sul lavoro. Dalle prime notizie si apprende che il lavoratore stava operando nello scavo quando il cedimento di una parete dello stesso lo ha travolto.

Filca-Cisl,Feneal-Uil e Fillea-Cgil, esprimono la loro vicinanza alla famiglia Tanzi per il dramma che sta vivendo. I tre responsabili di categoria Tonino Passaretti, Leonardo Frascarelli e Francesco Petrocchi, denunciano la caduta di attenzione riservata all'argomento sicurezza da parte delle istituzioni alle quali si chiede invece un maggior impegno proprio in questo momento di crisi profonda del settore che contribuisce a far scivolare in secondo piano il tema sicurezza nei cantieri da parte di tutti gli addetti. Il continuo susseguirsi di incidenti che avvengono spesso con le stesse modalità, impone a tutti gli addetti nel settore un momento di riflessione profonda in tema di sicurezza e di rispetto delle regole nei cantieri nella nostra regione.«Siamo stanchi - dichiarano i responsabili di Filca-Cisl, Feneal-Uil e Fillea-Cgil - di commentare il day after. C'è bisogno di fermarsi e di capire che cosa non sta funzionando. Non possiamo più lasciare sul campo altre vite, martiri e invalidi del lavoro, mariti e padri, che perdono la loro esistenza per portare a casa un pezzo di pane. Il dato maggiormente stridente è che, nonostante la riduzione del numero di addetti del settore e la diminuzione dei cantieri aperti nel nostro territorio a causa della crisi, il numero degli infortuni non registra un calo di pari passo. Per questo chiediamo l'immediata apertura di un tavolo per la verifica delle criticità e per trovare soluzioni ad un problema che, ne siamo consapevoli, non potremo mai ridurre a zero, ma di cui possiamo ridurre l'impatto mettendo in campo con una azione congiunta e condivisa da parti sociali istituzioni e sistemi di controllo".

Cinzia Castignani